



Earth Day Italia Onlus  
Via dei Guastatori, 20 – 00143 Roma  
Via Sanremo, 1 – 00182 Roma  
Tel. 06.70307240

[www.earthdayitalia.org](http://www.earthdayitalia.org)  
[info@earthdayitalia.org](mailto:info@earthdayitalia.org)

Shoot4Planet

# Cambiamo clima!

Gli eroi della terra



Shoot4Planet

Earth Day Italia  
presenta

# Cambiamo clima!

## Gli eroi della terra

Mostra fotografica realizzata in collaborazione con



Grazie a



## Shoot4Planet

Progetto culturale nato dalla collaborazione tra **Earth Day Italia** e **Shoot4Change**

## Coordinamento e direzione artistica

Pippo Onorati

## Curatori della mostra

Antonio Amendola, Roberta Cafarotti, Laura Cenci, Bianca Ferraiolo, Stefania Galli, Pippo Onorati, Sebastiano Rendina, Pierluigi Sassi, Tiziana Tuccillo

## Comitato scientifico

Roberta Cafarotti, Sebastiano Rendina

## Consulenza editoriale

Carlo Fornaro

## Progetto grafico e allestimento

Salvatore Gregorietti

## Impaginazione

Enrico Incerti

## Progetto espositivo

Roberta De Fabritiis

## Stampa e allestimento mostra

Gruppo Eliostile Roma

Il progetto è stato realizzato in collaborazione con **Engineering** che utilizzerà i migliori scatti della mostra fotografica per la pubblicazione del suo primo bilancio di sostenibilità.

In collaborazione con **Roma Capitale** la mostra fotografica viene donata da **Earth Day Italia** alla città di Roma e alle sue periferie come mostra permanente presso il **Centro Elsa Morante**, centro culturale di eccellenza della Periferia Romana.

# Cambiamo Clima

## Gli Eroi della Terra

I fotografi incontrano l'Ambiente, ognuno con la propria sensibilità, il proprio stile, il proprio modo di raccontare una storia.

La mostra propone i lavori di grandi e affermati maestri della fotografia come Benedusi, Berengo Gardin, Gastel, Torimberth, Venturi, Vitali e Zizola, assieme a quello di quindici straordinari fotografi della scuderia di Shoot4Change, guidata da Antonio Amendola e coordinata da Pippo Onorati.

Le storie raccontate da queste immagini sono state prima selezionate da Roberta Cafarotti e poi raccontate da Sebastiano Rendina, entrambi membri del Comitato Scientifico di Earth Day Italia. Ad aiutarli, l'intenso lavoro di Roberta De Fabritiis, Stefania Galli, Tiziana Tuccillo, Laura Cenci.

Si tratta di storie che ci restituiscono un senso di urgenza, una richiesta di impegno concreto, un bisogno di promuovere quel "Cambiamento di Clima" necessario per tutelare i nostri figli e i nostri nipoti. Generazioni, già oggi, strette nella morsa del surriscaldamento globale, dell'inquinamento crescente e dell'impoverimento della biodiversità per la rapida scomparsa di specie animali e vegetali per la rottura degli equilibri nei loro habitat naturali.

Storie italiane di uomini e di donne che brillano di un eroismo più o meno libero, più o meno consapevole, ma sempre parte esemplare del principio primo di ogni moderno ambientalismo: "il diritto di soddisfare i nostri bisogni e le nostre aspirazioni, solo a patto di non sottrarre alle generazioni future la possibilità di fare altrettanto".

Sono proposti tanti "Eroi della Terra", con la speranza che tutti lo diventino nel vivere quotidiano, con il loro impegno a tutela del territorio e delle persone che lo abitano. Sono coloro che organizzano o gestiscono sistemi di produzione alimentare salubri e a basso impatto, i custodi delle discariche avvelenate, i restauratori del passato che conservano le bellezze minacciate, fino a pubblici amministratori, scienziati e imprenditori guidati dal principio del "bene comune".

Le storie raccontate esprimono il progressivo affermarsi di quei valori, ambientali e sociali, oggi indispensabili per progettare un modo nuovo di usare le risorse del Pianeta: innanzitutto meno combustibili fossili e meno prelievo di "capitale naturale" con un continuo riciclo o riutilizzo di materia e, di conseguenza, meno rifiuti ed inquinamento. Questa assunzione di responsabilità si è sviluppata anche grazie al lavoro delle tante realtà dell'ambientalismo in Italia: pensiamo al WWF con le sue Oasi, a Legambiente con il suo impegno territoriale articolato su oltre mille sedi, al FAI con le sue importanti azioni di tutela del nostro patrimonio nazionale, ai "guerriglieri" di Greenpeace con le loro eroiche battaglie e alle tante altre associazioni che lavorano ogni giorno, magari nel silenzio, per mantenere in vita il nostro unico Pianeta.

È proprio questo il "cambiamento" che la Mostra vuole evocare: l'affermarsi di un nuovo clima sociale.

**Pierluigi Sassi**  
Earth Day Italia

# Shoot4Change

Shoot4Change è un'associazione non profit di volontariato fotografico sociale, creata da Antonio Amendola verso la metà del 2009, subito dopo il terremoto dell'Aquila.

E' un movimento fatto di volontari, professionisti e amatori, che hanno voglia di scendere per strada a raccontare storie. Quelle piccole, a volte piccolissime, storie che raramente vengono raccontate perché considerate poco remunerative dall'informazione mainstream, senza che possano, quindi, innescare un processo che abbia un vero impatto sul cambiamento sociale.

S4C è composta non solo di fotografi, ma anche di videomaker, giornalisti, grafici, designer, musicisti. Tutti accomunati dal concetto di "crowdphotography", secondo cui il racconto di una storia può essere collettivo, democratico, orizzontale.

E' un citizen journalism di qualità che unisce creatività e impegno sociale, chiamando tutti a una migliore osservazione della realtà che ci circonda, per dare voce a chi non ce l'ha.

La mostra Cambiamo Clima! è inserita nell'ambito del progetto Shoot4Planet - nato dalla collaborazione di Shoot4Change e EarthDay Italia - e vede la partecipazione di alcuni fotografi di Shoot4Change al fianco di grandi nomi della fotografia che, insieme, hanno raccontato gli "eroi della terra". Persone comuni che operano, in maniera creativa, innovativa e socialmente utile avendo rispetto dell'ambiente in cui vivono.

La Terra la si rispetta, ama, osserva e preserva ogni giorno grazie a creatività e altissima innovazione, ma anche e soprattutto con piccoli gesti.

Raccontarli rende giustizia a chi li compie in silenzio.

Raccontarli può innescare un processo di emulazione creativa.

Raccontarli può dimostrare che si può fare, che si può cambiare anche con poco.

Raccontarli può far sorridere. O magari arrabbiare.

Ma raccontarli, comunque, non lascia indifferenti.

**Antonio Amendola**

## Earth Day Italia

Dal 1970, il 22 aprile di ogni anno, oltre un miliardo di persone celebrano l'Earth Day per richiamare l'opinione pubblica mondiale alla tutela del Pianeta. Dal 2007 l'Italia celebra in modo organizzato la Giornata Mondiale della Terra delle Nazioni Unite con eventi di sensibilizzazione che utilizzano i linguaggi dell'arte e della musica. Earth Day Italia è l'organizzazione italiana - partner dell'Earth Day Network di Washington - che opera ogni giorno dell'anno perché, a partire da questa grande festa, nascano comportamenti concreti di rispetto e tutela della Terra.



***a due passi dai veleni  
respirando piano per non morire  
in attesa di essere salvati***

Giugliano (NA). Da un ammasso di copertoni, materassi, stracci, bambole e frigoriferi emerge una puzza di uova marce che entra nel naso, nella gola e dentro la pelle. In 200 ettari sono concentrate sette discariche, tra le più grandi della Campania, dove le Ecomafie hanno sversato, interrato o bruciato ogni sorta di rifiuto tossico. I veleni, assorbiti dall'aria, dall'acqua dei pozzi e dai prodotti dei campi hanno colpito, ammalato e ucciso le popolazioni locali, specialmente donne e bambini, con tumori devastanti. A guardia di questo Inferno sono rimasti solo pochi custodi che ogni sei ore si danno il cambio in un container precario, in cui si entra ed esce tramite una scaletta di ferro. "Siamo qui 24 ore su 24 a respirare questa puzza", dice il guardiano di turno, "siamo qui da soli, a farci compagnia ci sono solo questi cani. È da 16 mesi che non veniamo pagati".



## ***a due passi dai veleni respirando piano per non morire in attesa di essere salvati***

Giugliano (NA). Da un ammasso di copertoni, materassi, stracci, bambole e frigoriferi emerge una puzza di uova marce che entra nel naso, nella gola e dentro la pelle. In 200 ettari sono concentrate sette discariche, tra le più grandi della Campania, dove le Ecomafie hanno sversato, interrato o bruciato ogni sorta di rifiuto tossico. I veleni, assorbiti dall'aria, dall'acqua dei pozzi e dai prodotti dei campi hanno colpito, ammalato e ucciso le popolazioni locali, specialmente donne e bambini, con tumori devastanti. A guardia di questo Inferno sono rimasti solo pochi custodi che ogni sei ore si danno il cambio in un container precario, in cui si entra ed esce tramite una scaletta di ferro. "Siamo qui 24 ore su 24 a respirare questa puzza", dice il guardiano di turno, "siamo qui da soli, a farci compagnia ci sono solo questi cani. È da 16 mesi che non veniamo pagati".



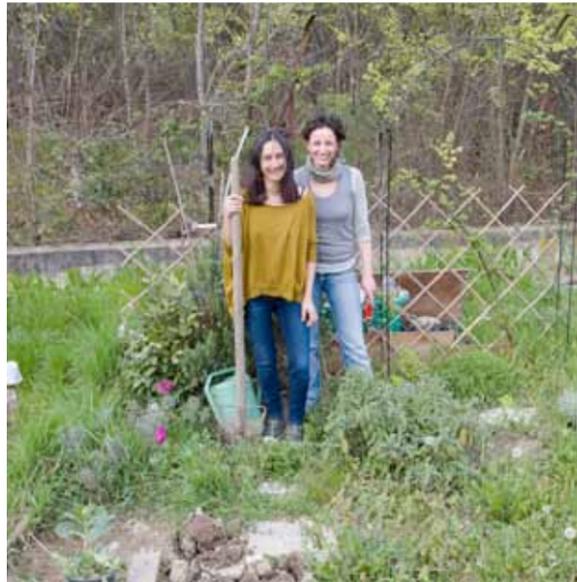
*con le mie mani  
a scuola di fantasia  
divento grande*

Un paio di occhiali, una piccola bicicletta, una macchinina e un Pinocchio. Oggetti che non hanno nulla in comune tranne il fatto che sono realizzati con piccoli pezzi di pino, di quercia e di leccio sottratti dalle cataste di legna da ardere o dai residui delle potature. Sono stati i ragazzi delle scuole romane, guidati dal mastro falegname Antonio Venturini, ad imparare come dare nuova vita a ciocchi e rami, nel laboratorio didattico "Il legno e il recupero dei materiali del bosco", organizzato dal Parco della Cellulosa, 90 ettari nella periferia settentrionale di Roma. Inizia così, in modo tattile e creativo, il percorso di riavvicinamento al legno e all'albero come primo e antico produttore di materia con la quale da millenni costruiamo gli oggetti della nostra vita quotidiana. Giocare a manipolare, capendo quanto un ramo sia diverso dall'altro per durezza, flessibilità, trama, odore o colore, porta a capire il valore della fantasia e del riuso.



## *con le mie mani a scuola di fantasia divento grande*

Un paio di occhiali, una piccola bicicletta, una macchinina e un Pinocchio. Oggetti che non hanno nulla in comune tranne il fatto che sono realizzati con piccoli pezzi di pino, di quercia e di leccio sottratti dalle cataste di legna da ardere o dai residui delle potature. Sono stati i ragazzi delle scuole romane, guidati dal mastro falegname Antonio Venturini, ad imparare come dare nuova vita a ciocchi e rami, nel laboratorio didattico "Il legno e il recupero dei materiali del bosco", organizzato dal Parco della Cellulosa, 90 ettari nella periferia settentrionale di Roma. Inizia così, in modo tattile e creativo, il percorso di riavvicinamento al legno e all'albero come primo e antico produttore di materia con la quale da millenni costruiamo gli oggetti della nostra vita quotidiana. Giocare a manipolare, capendo quanto un ramo sia diverso dall'altro per durezza, flessibilità, trama, odore o colore, porta a capire il valore della fantasia e del riuso.



## ***all'assalto del brutto, d'improvviso nasce un giardino***

Combattere l'incuria delle aree verdi attraverso attacchi dimostrativi green: piantare, rimodellare, in una sola parola abbellire. Con questa filosofia il movimento Guerrilla Gardening, nato a Milano nel 2006, cerca di contrastare il degrado, riappropriandosi, rimodellando ed abbellendo con piante e fiori, le aiuole e gli spazi verdi in disuso o dimenticati della città. A Bologna una rete di piccole comunità di cittadini testimonia nuove forme di rapporto con la natura nel contesto urbano, tessendo relazioni e scambiando conoscenze. Tra questi ci sono Terre di Nettuno che fa azioni di guerrilla gardening in aree verdi dimenticate, Serena e Giusy che hanno progettato Gramigna, una ricca mappa online del verde alternativo, poi c'è Antonio che, con un gruppo di condomini, ha realizzato un orto idroponico sul tetto di case popolari, Jorge e Giovanni che hanno dato vita a Senape, un piccolo vivaio urbano in pieno centro e Antonio che sperimenta le tecniche dell'orto sinergico nella zona ortiva di Villa Erbosa.

### ***all'assalto del brutto, d'improvviso nasce un giardino***

Combattere l'incuria delle aree verdi attraverso attacchi dimostrativi green: piantare, rimodellare, in una sola parola abbellire. Con questa filosofia il movimento Guerrilla Gardening, nato a Milano nel 2006, cerca di contrastare il degrado, riappropriandosi, rimodellando ed abbellendo con piante e fiori, le aiuole e gli spazi verdi in disuso o dimenticati della città. A Bologna una rete di piccole comunità di cittadini testimonia nuove forme di rapporto con la natura nel contesto urbano, tessendo relazioni e scambiando conoscenze. Tra questi ci sono Terre di Nettuno che fa azioni di guerrilla gardening in aree verdi dimenticate, Serena e Giusy che hanno progettato Gramigna, una ricca mappa online del verde alternativo, poi c'è Antonio che, con un gruppo di condomini, ha realizzato un orto idroponico sul tetto di case popolari, Jorge e Giovanni che hanno dato vita a Senape, un piccolo vivaio urbano in pieno centro e Antonio che sperimenta le tecniche dell'orto sinergico nella zona ortiva di Villa Erbosa.



## ***chiediamo alle piante di rimediare ai nostri errori e di salvarci dai nostri veleni***

I dottorandi Letizia Zanella e Roberto Braglia, coordinati dalla prof.ssa Antonella Canini, Ordinaria di Botanica dell'Università di Tor Vergata, costituiscono il team che da tre anni porta avanti, all'interno dell'Orto Botanico dell'Università Tor Vergata di Roma, un progetto di ricerca per la bonifica dei terreni inquinati della Valle del Sacco.

Stanno selezionando una comune Graminacea, autoctona della zona, capace di assorbire, attraverso le sue profonde radici, metalli pesanti e pesticidi organici nocivi, imprigionandoli nelle foglie.

La pianta, una volta raccolta alla fine del suo ciclo stagionale, può essere incenerita recuperando le sostanze chimiche sequestrate. La Graminacea verrà a breve testata nella Valle del Sacco, tremila ettari intorno a Colferro, intrisi di inquinanti industriali sversati impunemente per decenni nell'ambiente, con l'obiettivo di ottenere uno strumento biologico di bonifica da utilizzare anche nella Terra dei Fuochi.

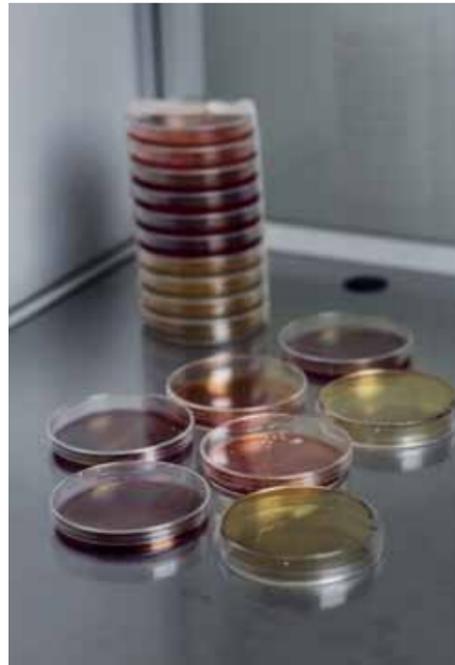
## ***chiediamo alle piante di rimediare ai nostri errori e di salvarci dai nostri veleni***

I dottorandi Letizia Zanella e Roberto Braglia, coordinati dalla prof.ssa Antonella Canini, Ordinaria di Botanica dell'Università di Tor Vergata, costituiscono il team che da tre anni porta avanti, all'interno dell'Orto Botanico dell'Università Tor Vergata di Roma, un progetto di ricerca per la bonifica dei terreni inquinati della Valle del Sacco.

Stanno selezionando una comune Graminacea, autoctona della zona, capace di assorbire, attraverso le sue profonde radici, metalli pesanti e pesticidi organici nocivi, imprigionandoli nelle foglie.

La pianta, una volta raccolta alla fine del suo ciclo stagionale, può essere incenerita recuperando le sostanze chimiche sequestrate.

La Graminacea verrà a breve testata nella Valle del Sacco, tremila ettari intorno a Colferro, intrisi di inquinanti industriali sversati impunemente per decenni nell'ambiente, con l'obiettivo di ottenere uno strumento biologico di bonifica da utilizzare anche nella Terra dei Fuochi.





*muoversi verso la bellezza senza distruggerla,  
percorrere la via tracciata dai nostri padri,  
conservandola per i nostri nipoti*

Giancarlo Palazzi e i suoi volontari sono l'anima di TrenoNatura: una locomotiva a vapore che con i suoi vagoni d'epoca accompagna i viaggiatori attraverso la Val d'Orcia, retroterra agricolo di Siena, che nel 2004 l'Unesco ha inserito tra i Patrimoni dell'Umanità come "esempio della maestria rinascimentale nella costruzione e pianificazione del paesaggio che diventa una creazione artificiale efficiente, funzionale ed equa nella bellezza".

Il viaggio dura tutta la giornata ed ha un solo orario di partenza. I volontari si occupano della vendita dei biglietti, dell'assistenza ai clienti e della valorizzazione delle attrattive presenti lungo la linea Asciano - Monte Antico.

Il treno parte da Siena e passa per piccole stazioni dove è possibile scendere e partecipare a sagre ed eventi tipici. TrenoNatura vive grazie ai tanti volontari ed alla collaborazione tra Rete Ferroviaria Italiana, l'Associazione Toscana Treni Storici Italvapore, Trenitalia ed al supporto economico della Provincia di Siena e del Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia.

*muoversi verso la bellezza senza distruggerla,  
percorrere la via tracciata dai nostri padri,  
conservandola per i nostri nipoti*

Giancarlo Palazzi e i suoi volontari sono l'anima di TrenoNatura: una locomotiva a vapore che con i suoi vagoni d'epoca accompagna i viaggiatori attraverso la Val d'Orcia, retroterra agricolo di Siena, che nel 2004 l'Unesco ha inserito tra i Patrimoni dell'Umanità come "esempio della maestria rinascimentale nella costruzione e pianificazione del paesaggio che diventa una creazione artificiale efficiente, funzionale ed equa nella bellezza". Il viaggio dura tutta la giornata ed ha un solo orario di partenza. I volontari si occupano della vendita dei biglietti, dell'assistenza ai clienti e della valorizzazione delle attrattive presenti lungo la linea Asciano - Monte Antico. Il treno parte da Siena e passa per piccole stazioni dove è possibile scendere e partecipare a sagre ed eventi tipici. TrenoNatura vive grazie ai tanti volontari ed alla collaborazione tra Rete Ferroviaria Italiana, l'Associazione Toscana Treni Storici Italvapore, Trenitalia ed al supporto economico della Provincia di Siena e del Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia.





*come il Sole dà vita alle piante  
qui il Sole dà energia alla gente*

Bologna, proprio qui sorge l'impianto fotovoltaico a tetto più grande d'Europa. Voluta da Andrea Segrè, presidente del CAAB (Centro Agroalimentare di Bologna), il maggior mercato italiano di redistribuzione di prodotti ortofrutticoli. È stato installato da poco e già fa parlare di sé: 43.750 pannelli solari per una estensione di 100.000 metri quadri, circa 15 campi da calcio, che producono 11.350.000 kWh di energia pulita ogni anno. "Quanto produciamo determina una riduzione delle emissioni di CO2 pari a 5.250 tons/anno, quello che emette un'automobile per fare 710 volte il giro della Terra – dice con orgoglio Segrè – ogni notte arrivano tonnellate di verdura e ortaggi cresciuti con l'energia del Sole e ogni giorno il Sole ci dà tutta l'energia per muovere questo enorme complesso industriale. Questo è solo uno dei cardini della nostra responsabilità ambientale – continua Segrè - ad ogni grossista del CAAB sarà proposto in comodato un veicolo elettrico, nel contesto del progetto di logistica sostenibile dell'ultimo miglio. Il CAAB Bologna è oggi impostato sulla sostenibilità, come portante di quello che chiamo Spreco Zero, ovvero riduzione degli sprechi di energia, acqua, alimenti, rifiuti, mobilità e aumento dell'eco-efficienza e del risparmio".



## *come il Sole dà vita alle piante qui il Sole dà energia alla gente*

Bologna, proprio qui sorge l'impianto fotovoltaico a tetto più grande d'Europa. Voluta da Andrea Segrè, presidente del CAAB (Centro Agroalimentare di Bologna), il maggior mercato italiano di redistribuzione di prodotti ortofrutticoli. È stato installato da poco e già fa parlare di sé: 43.750 pannelli solari per una estensione di 100.000 metri quadri, circa 15 campi da calcio, che producono 11.350.000 kWh di energia pulita ogni anno.

*"Quanto produciamo determina una riduzione delle emissioni di CO2 pari a 5.250 tons/anno, quello che emette un'automobile per fare 710 volte il giro della Terra – dice con orgoglio Segrè – ogni notte arrivano tonnellate di verdura e ortaggi cresciuti con l'energia del Sole e ogni giorno il Sole ci dà tutta l'energia per muovere questo enorme complesso industriale. Questo è solo uno dei cardini della nostra responsabilità ambientale – continua Segrè - ad ogni grossista del CAAB sarà proposto in comodato un veicolo elettrico, nel contesto del progetto di logistica sostenibile dell'ultimo miglio. Il CAAB Bologna è oggi impostato sulla sostenibilità, come portante di quello che chiamo Spreco Zero, ovvero riduzione degli sprechi di energia, acqua, alimenti, rifiuti, mobilità e aumento dell'eco-efficienza e del risparmio".*



## uno per tutti tutti per la comunità

Melpignano, provincia di Lecce. Qui, nel luglio 2011, è stata fondata la prima Cooperativa di Comunità italiana, un caso unico nel nostro Paese. La Cooperativa ha realizzato una rete diffusa di impianti fotovoltaici sugli edifici, pubblici e privati, del territorio comunale: 33 moduli di energia pulita e gratuita. Ogni socio dà il suo contributo: c'è chi offre il suo tetto, chi installa i pannelli o fa la manutenzione, chi progetta o si occupa della contabilità. "Questo impianto diffuso funzionerà almeno per i prossimi vent'anni - afferma Giorgio mentre cammina sui tetti - e poi la nostra Cooperativa sta facendo un nuovo progetto in linea con la propria etica: l'installazione, in associazione con alcuni comuni salentini limitrofi, di piccole strutture che distribuiscono acqua potabile. Faremo, insieme, un programma di sensibilizzazione con la consegna di borracce e bottiglie in vetro a scuole e famiglie. Sappiamo che il riutilizzo delle bottiglie dell'acqua riduce alla fonte gli imballaggi e i rifiuti di plastica con un risparmio per le famiglie. Bisogna riavvicinare la cittadinanza all'acquedotto pubblico, da secoli primo ed essenziale patrimonio collettivo, oggi assurdamamente sostituito dal centro commerciale".



## uno per tutti tutti per la comunità

Melpignano, provincia di Lecce. Qui, nel luglio 2011, è stata fondata la prima Cooperativa di Comunità italiana, un caso unico nel nostro Paese. La Cooperativa ha realizzato una rete diffusa di impianti fotovoltaici sugli edifici, pubblici e privati, del territorio comunale: 33 moduli di energia pulita e gratuita. Ogni socio dà il suo contributo: c'è chi offre il suo tetto, chi installa i pannelli o fa la manutenzione, chi progetta o si occupa della contabilità. "Questo impianto diffuso funzionerà almeno per i prossimi vent'anni - afferma Giorgio mentre cammina sui tetti - e poi la nostra Cooperativa sta facendo un nuovo progetto in linea con la propria etica: l'installazione, in associazione con alcuni comuni salentini limitrofi, di piccole strutture che distribuiscono acqua potabile. Faremo, insieme, un programma di sensibilizzazione con la consegna di borracce e bottiglie in vetro a scuole e famiglie. Sappiamo che il riutilizzo delle bottiglie dell'acqua riduce alla fonte gli imballaggi e i rifiuti di plastica con un risparmio per le famiglie. Bisogna riavvicinare la cittadinanza all'acquedotto pubblico, da secoli primo ed essenziale patrimonio collettivo, oggi assurdamamente sostituito dal centro commerciale".



*laggiù un capriolo lontano,  
sembra impossibile,  
ma ti guarda negli occhi.*

Tra il Veneto ed il Trentino c'è il Passo Brocon, un valico minore di collegamento che poca gente conosce. D'estate ci sono i pastori e i malgari, d'inverno gli sciatori più schivi che non vogliono lo sfarzo delle piste dolomitiche. Chi vi abita ama la solitudine ed ha un carattere forte, non ha paura del silenzio e del lento scorrere del tempo. Italiani ma anche da luoghi lontani, Marocco, Romania, Polonia. Persone capaci di fare mestieri duri e che nessun'altro vuol fare. Hanno la montagna negli occhi, che se li incontri ti scavano dentro. In una malga c'è Diego con Anna e i figli Tomek e Savanna; più in alto i forestali Luciano e Stefano a guardia del bosco; poi Ruben, Romina, Carlo ed Emilia a curare le mucche e a fare i formaggi. Ci sono gli operai del demanio per il taglio, pulizia e manutenzione del bosco; Loris e Alice che tengono le giovani manze; c'è Flavio il maestro elementare, oggi custode del borgo dei Bellotti, disabitato da 40 anni ma con la sua scuola e la chiesa; e ancora gli operai dell'acquedotto che vanno a mangiare da Roberto, Elvis e Martin, albergatori ma anche addetti alla pulizia della strada dalla neve e dalle slavine.



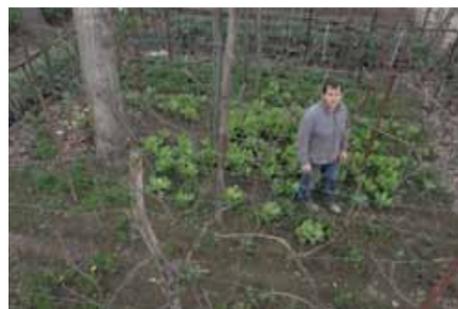
*laggiù un capriolo lontano,  
sembra impossibile,  
ma ti guarda negli occhi.*

Tra il Veneto ed il Trentino c'è il Passo Brocon, un valico minore di collegamento che poca gente conosce. D'estate ci sono i pastori e i malgari, d'inverno gli sciatori più schivi che non vogliono lo sfarzo delle piste dolomitiche. Chi vi abita ama la solitudine ed ha un carattere forte, non ha paura del silenzio e del lento scorrere del tempo. Italiani ma anche da luoghi lontani, Marocco, Romania, Polonia. Persone capaci di fare mestieri duri e che nessun'altro vuol fare. Hanno la montagna negli occhi, che se li incontri ti scavano dentro. In una malga c'è Diego con Anna e i figli Tomek e Savanna; più in alto i forestali Luciano e Stefano a guardia del bosco; poi Ruben, Romina, Carlo ed Emilia a curare le mucche e a fare i formaggi. Ci sono gli operai del demanio per il taglio, pulizia e manutenzione del bosco; Loris e Alice che tengono le giovani manze; c'è Flavio il maestro elementare, oggi custode del borgo dei Bellotti, disabitato da 40 anni ma con la sua scuola e la chiesa; e ancora gli operai dell'acquedotto che vanno a mangiare da Roberto, Elvis e Martin, albergatori ma anche addetti alla pulizia della strada dalla neve e dalle slavine.



*sappiamo parlare alla terra  
la lingua dei fiori e dei frutti*

*"Piantare un seme, vederlo crescere e raccogliere i frutti era una cosa che dava una soddisfazione semplice ma durevole. La sensazione di essere il custode di quel piccolo pezzo di terra mi dava un lieve sentore di libertà"*  
(Nelson Mandela. Lungo cammino verso la libertà).  
Apezzamenti di terreno comunale assegnati agli anziani e destinati all'autoproduzione di ortaggi, frutta e fiori, gli orti sociali sono un fenomeno piuttosto giovane nel nostro Paese ma in costante crescita.  
L'Ortaccio è uno di questi: si tratta di uno spazio costituito da diciotto orti sociali, all'interno del Giardino del Principe a Succivo (CE). Ma qui gli stessi anziani si mettono anche al servizio della comunità realizzando laboratori didattici per le scuole al fine di tramandare alle nuove generazioni le pratiche agricole tradizionali e per sperimentare nuovi approcci all'educazione ambientale e alla sostenibilità. Valorizzando allo stesso tempo il territorio abbandonato.



## *sappiamo parlare alla terra la lingua dei fiori e dei frutti*

*"Piantare un seme, vederlo crescere e raccogliere i frutti era una cosa che dava una soddisfazione semplice ma durevole. La sensazione di essere il custode di quel piccolo pezzo di terra mi dava un lieve sentore di libertà"*

(Nelson Mandela. Lungo cammino verso la libertà).

Apezzamenti di terreno comunale assegnati agli anziani e destinati all'autoproduzione di ortaggi, frutta e fiori, gli orti sociali sono un fenomeno piuttosto giovane nel nostro Paese ma in costante crescita. L'Ortaccio è uno di questi: si tratta di uno spazio costituito da diciotto orti sociali, all'interno del Giardino del Principe a Succivo (CE). Ma qui gli stessi anziani si mettono anche al servizio della comunità realizzando laboratori didattici per le scuole al fine di tramandare alle nuove generazioni le pratiche agricole tradizionali e per sperimentare nuovi approcci all'educazione ambientale e alla sostenibilità. Valorizzando allo stesso tempo il territorio abbandonato.



*lentamente si inerpicano per raccogliere quello che non vogliamo più sapendo che il peso che portano nel basto ha il valore dell'innovazione*

Castelbuono nelle Madonie - provincia di Palermo. Pietro, Antonio, Nuccio e Mario guidano le loro amate asine, Rosa e Stilla, verso le strette vie del paese per ritirare, porta dopo porta, i rifiuti della comunità. Il borgo siciliano, arroccato sul colle Milocca, è stato il primo in Italia ad utilizzare delle asine per la raccolta differenziata e a rendere possibile ed efficiente il servizio anche nei vicoli di un tipico centro storico dall'architettura medioevale. L'iniziativa virtuosa, voluta da Marcello D'Anna, veterinario e attuale Assessore all'Ambiente, e da Serafina Volpe, alla guida della cooperativa degli operatori ecologici, è totalmente autofinanziata dalla cittadinanza ed è un atto concreto di politica della sostenibilità. Un accordo tra amministratori locali e popolazione che ha reso Castelbuono uno dei comuni italiani più attenti al rispetto dell'ambiente.



*lentamente si inerpicano per raccogliere quello che non vogliamo più sapendo che il peso che portano nel basto ha il valore dell'innovazione*

Castelbuono nelle Madonie - provincia di Palermo. Pietro, Antonio, Nuccio e Mario guidano le loro amate asine, Rosa e Stilla, verso le strette vie del paese per ritirare, porta dopo porta, i rifiuti della comunità. Il borgo siciliano, arroccato sul colle Milocca, è stato il primo in Italia ad utilizzare delle asine per la raccolta differenziata e a rendere possibile ed efficiente il servizio anche nei vicoli di un tipico centro storico dall'architettura medioevale. L'iniziativa virtuosa, voluta da Marcello D'Anna, veterinario e attuale Assessore all'Ambiente, e da Serafina Volpe, alla guida della cooperativa degli operatori ecologici, è totalmente autofinanziata dalla cittadinanza ed è un atto concreto di politica della sostenibilità. Un accordo tra amministratori locali e popolazione che ha reso Castelbuono uno dei comuni italiani più attenti al rispetto dell'ambiente.



## *sostenibili, equi ed efficienti*

Nel comune di Forni di Sopra, sulle Dolomiti friulane, l'impegno costante verso lo sviluppo sostenibile e l'equità intergenerazionale si è concretizzato nella costruzione di impianti fotovoltaici ed di un impianto di tele-riscaldamento a biomassa forestale nel quale la tecnologia moderna permette un efficiente sfruttamento controllato delle risorse boschive. La biomassa trasformata in energia proviene dalla "coltivazione" del bosco comunale, dagli scarti di segheria e dalla pulizia degli spazi invasi dalla vegetazione. Questi impianti, oltre a garantire l'occupazione in loco, riscaldano edifici privati e comunali come il municipio, il centro anziani, la scuola, il teatro, i centri sportivi e i magazzini oltre ad alimentare l'illuminazione pubblica interamente a LED. Il Comune è considerato all'avanguardia per la gestione della sua centrale a biomasse, sede anche di attività didattiche per turisti e scolaresche, essendo riuscito a coniugare sostenibilità economica e sostenibilità ambientale. Ha dimostrato infatti, che è possibile, efficiente e conveniente, creare ricchezza con la manutenzione del bosco.



## *sostenibili, equi ed efficienti*

Nel comune di Forni di Sopra, sulle Dolomiti friulane, l'impegno costante verso lo sviluppo sostenibile e l'equità intergenerazionale si è concretizzato nella costruzione di impianti fotovoltaici ed di un impianto di tele-riscaldamento a biomassa forestale nel quale la tecnologia moderna permette un efficiente sfruttamento controllato delle risorse boschive. La biomassa trasformata in energia proviene dalla "coltivazione" del bosco comunale, dagli scarti di segheria e dalla pulizia degli spazi invasi dalla vegetazione. Questi impianti, oltre a garantire l'occupazione in loco, riscaldano edifici privati e comunali come il municipio, il centro anziani, la scuola, il teatro, i centri sportivi e i magazzini oltre ad alimentare l'illuminazione pubblica interamente a LED. Il Comune è considerato all'avanguardia per la gestione della sua centrale a biomasse, sede anche di attività didattiche per turisti e scolaresche, essendo riuscito a coniugare sostenibilità economica e sostenibilità ambientale. Ha dimostrato infatti, che è possibile, efficiente e conveniente, creare ricchezza con la manutenzione del bosco.



***dagli orti di guerra  
agli orti urbani su concessione***

Terre urbane incolte destinate all'arte del coltivare. Riscoprirsi e riscoprire un modo di vivere apparentemente lontano dalla città ma che in realtà ne rappresenta le sue fondamenta. Circondati dal grigiore multiforme dei palazzi, gli orti urbani sono uno strumento importante per salvaguardare il territorio attraverso le coltivazioni ortofrutticole.

L'area territoriale destinata a coltivazioni viene in questo modo preservata dal degrado, dall'abbandono, rivisitata e rivissuta in un'ottica dinamica di appartenenza e tutela a 360°.

Sono molti i gruppi di cittadini, costituiti in associazioni, che ottengono dal Comune di Roma la gestione di terreni abbandonati e gli orti e i giardini condivisi nella capitale sono oramai circa 150.

Esempi tipici sono gli orti delle associazioni Insieme per l'Aniene e Orto XII, che in zone diverse della città hanno riunito cittadini che, per necessità ma anche e soprattutto per piacere, hanno deciso di "tornare alla terra".



## ***dagli orti di guerra agli orti urbani su concessione***

Terre urbane incolte destinate all'arte del coltivare. Riscoprirsi e riscoprire un modo di vivere apparentemente lontano dalla città ma che in realtà ne rappresenta le sue fondamenta. Circondati dal grigiore multiforme dei palazzi, gli orti urbani sono uno strumento importante per salvaguardare il territorio attraverso le coltivazioni ortofrutticole. L'area territoriale destinata a coltivazioni viene in questo modo preservata dal degrado, dall'abbandono, rivisitata e rivissuta in un'ottica dinamica di appartenenza e tutela a 360°. Sono molti i gruppi di cittadini, costituiti in associazioni, che ottengono dal Comune di Roma la gestione di terreni abbandonati e gli orti e i giardini condivisi nella capitale sono oramai circa 150. Esempi tipici sono gli orti delle associazioni Insieme per l'Aniene e Orto XII, che in zone diverse della città hanno riunito cittadini che, per necessità ma anche e soprattutto per piacere, hanno deciso di "tornare alla terra".



## *d'improvviso la vita*

C'era una volta un antico borgo quasi abbandonato, sospeso tra le montagne abruzzesi ed il cielo. La vita sembrava addormentata: i vicoli vuoti, il silenzio, le case di pietra, intatte ma disabitate per l'emigrazione. Un giorno, per caso, passò per il paese un giovane imprenditore, Daniele Elow Kihlgren, figlio di costruttori, metà italiano e metà svedese, che si innamorò del luogo e decise di dargli una nuova vita. Comprò buona parte degli antichi edifici del paese, comprese stalle e cantine, e con passione e tenacia li restaurò uno ad uno, con cura e rispetto, senza spostare una trave, senza cambiare una serratura. Usando solo materiali antichi, i legni del posto, i mobili poveri di montagna e i colori sbiaditi dal tempo, ha riportato alla vita le case, le strade e le piccole piazze. Così è nato l'Albergo Diffuso Sextantio a Santo Stefano di Sessanio. Oggi apprezzato per le atmosfere delle sue architetture di pietra, per i telai mossi da giovani tessitrici, per le ricette dettate dal calendario agricolo. Così la gente è tornata, chiamata da nuovo lavoro, e può sperare di non dover più andare via. È come se il borgo fosse stato salvato da un restauratore di sogni.



## *d'improvviso la vita*

C'era una volta un antico borgo quasi abbandonato, sospeso tra le montagne abruzzesi ed il cielo. La vita sembrava addormentata: i vicoli vuoti, il silenzio, le case di pietra, intatte ma disabitate per l'emigrazione. Un giorno, per caso, passò per il paese un giovane imprenditore, Daniele Elow Kihlgren, figlio di costruttori, metà italiano e metà svedese, che si innamorò del luogo e decise di dargli una nuova vita. Comprò buona parte degli antichi edifici del paese, comprese stalle e cantine, e con passione e tenacia li restaurò uno ad uno, con cura e rispetto, senza spostare una trave, senza cambiare una serratura. Usando solo materiali antichi, i legni del posto, i mobili poveri di montagna e i colori sbiaditi dal tempo, ha riportato alla vita le case, le strade e le piccole piazze. Così è nato l'Albergo Diffuso Sextantio a Santo Stefano di Sessanio. Oggi apprezzato per le atmosfere delle sue architetture di pietra, per i telai mossi da giovani tessitrici, per le ricette dettate dal calendario agricolo. Così la gente è tornata, chiamata da nuovo lavoro, e può sperare di non dover più andare via. È come se il borgo fosse stato salvato da un restauratore di sogni.



**voglio essere il protettore  
dei cicli della natura**

*"Da bambino ricordo le verdi piantine di riso spuntare dagli specchi d'acqua, intorno gli alberi fioriti e il volo degli uccelli nel cielo. Intorno il bosco c'erano i fontanili, gli insetti multicolori, l'odore della terra e dei prati. Poi, improvvisamente adulto, ero io il fortunato custode e protettore di quel posto così diverso, commovente, vergine da scempi e meraviglioso. Ed eccomi a fare il produttore di riso, coltivatore della terra e del bosco, attento tutore di un ambiente complesso, fragile e unico. Ho imparato a non usare i prodotti chimici dannosi per insetti e batteri e a lasciare nelle risaie, sempre, abbastanza acqua perché si completi il loro ciclo vitale. Ho imparato a proteggere i lunghi filari di alberi da frutto e a non farne raccolta perché ci sia abbastanza cibo per gli animali di passaggio, poi ad aspettare i ritmi naturali della decomposizione della materia organica, nutrimento vitale per funghi e i microorganismi. So come proteggere il grande bosco, 200 ettari di ontani neri, querce, pioppi e salici, che si estendono a ridosso dell'antico terrazzo fluviale del fiume Ticino. Se vi fermate a guardare vedrete una delle colonie di aironi più grandi d'Italia e poi i picchi, i rigogoli, i gufi e gli allocchi. Io sono Dino Massignani il custode della Riserva di San Massimo".*



**voglio essere il protettore  
dei cicli della natura**

*"Da bambino ricordo le verdi piantine di riso spuntare dagli specchi d'acqua, intorno gli alberi fioriti e il volo degli uccelli nel cielo. Intorno il bosco c'erano i fontanili, gli insetti multicolori, l'odore della terra e dei prati. Poi, improvvisamente adulto, ero io il fortunato custode e protettore di quel posto così diverso, commovente, vergine da scempi e meraviglioso. Ed eccomi a fare il produttore di riso, coltivatore della terra e del bosco, attento tutore di un ambiente complesso, fragile e unico. Ho imparato a non usare i prodotti chimici dannosi per insetti e batteri e a lasciare nelle risaie, sempre, abbastanza acqua perché si completi il loro ciclo vitale. Ho imparato a proteggere i lunghi filari di alberi da frutto e a non farne raccolta perché ci sia abbastanza cibo per gli animali di passaggio, poi ad aspettare i ritmi naturali della decomposizione della materia organica, nutrimento vitale per funghi e i microorganismi. So come proteggere il grande bosco, 200 ettari di ontani neri, querce, pioppi e salici, che si estendono a ridosso dell'antico terrazzo fluviale del fiume Ticino. Se vi fermate a guardare vedrete una delle colonie di aironi più grandi d'Italia e poi i picchi, i rigogoli, i gufi e gli allocchi. Io sono Dino Massignani il custode della Riserva di San Massimo".*



**felice di sentire il tuo peso  
accolgo il tuo disagio**

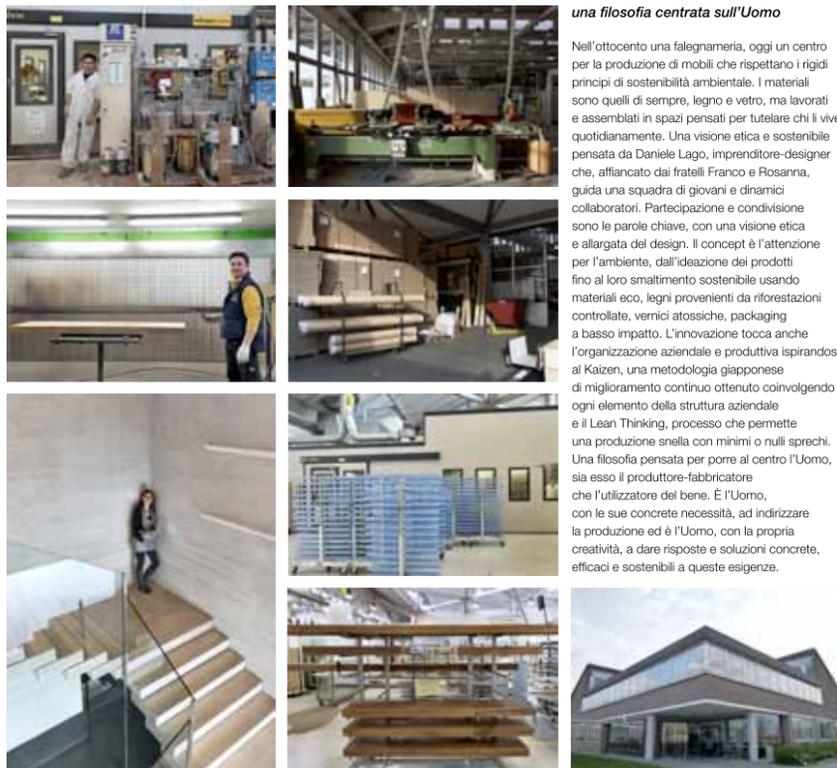
*"Sono un animale da branco, docile, tollerante. Posso essere educato per te, ma devi donarmi la tua pazienza. Ricorda bene, non sopporto i gesti e i comportamenti bruschi, inusuali ed incoerenti, ma cerco e dono l'armonia. Se mi sali in groppa sentirai che sono grande; la mia dote è la forza e la mia spinta è potente e puoi toccarmi e sentire il mio fiato, la mia pelle è morbida e calda. Ascolto ogni tuo respiro e ogni tuo movimento. Cavalcando imparerai a conoscermi e svilupperai le tue potenzialità: sarai più forte e più attento. Con il tempo diventeremo amici, e la nostra amicizia ti insegnerà ad avere relazioni positive con tutti nella bellezza della natura. Il mio equilibrio potrà così essere il tuo".*

La Collina Storta non è solo laboratorio sensoriale con gli animali per bambini e ragazzi con diagnosi dello spettro autistico e non è solo terapia. È un centro rivolto al "ben-essere sociale" di tutte le persone. Accoglie anche bambini e giovani diversamente abili o disagiati, li assiste per migliorare la loro qualità di vita e raggiungere l'autonomia. È diretta da Fabiana Sonnino e Paolo Andrizzi, moglie e marito, che insieme all'equipe della Mirjac ONLUS, qui mettono a frutto l'esperienza di quasi 20 anni di attività al servizio dei bambini in difficoltà. La Collina Storta, centro didattico, educativo, tecnologico ed ecologico ad alta valenza sociale, è sempre pronto ad accogliere tutti: famiglie, bambini, giovani e anziani.

## **felice di sentire il tuo peso accolgo il tuo disagio**

*"Sono un animale da branco, docile, tollerante. Posso essere educato per te, ma devi donarmi la tua pazienza. Ricorda bene, non sopporto i gesti e i comportamenti bruschi, inusuali ed incoerenti, ma cerco e dono l'armonia. Se mi sali in groppa sentirai che sono grande; la mia dote è la forza e la mia spinta è potente e puoi toccarmi e sentire il mio fiato, la mia pelle è morbida e calda. Ascolto ogni tuo respiro e ogni tuo movimento. Cavalcando imparerai a conoscermi e svilupperai le tue potenzialità: sarai più forte e più attento. Con il tempo diventeremo amici, e la nostra amicizia ti insegnerà ad avere relazioni positive con tutti nella bellezza della natura. Il mio equilibrio potrà così essere il tuo".*

La Collina Storta non è solo laboratorio sensoriale con gli animali per bambini e ragazzi con diagnosi dello spettro autistico e non è solo terapia. È un centro rivolto al "ben-essere sociale" di tutte le persone. Accoglie anche bambini e giovani diversamente abili o disagiati, li assiste per migliorare la loro qualità di vita e raggiungere l'autonomia. È diretta da Fabiana Sonnino e Paolo Andrizzi, moglie e marito, che insieme all'equipe della Mirjac ONLUS, qui mettono a frutto l'esperienza di quasi 20 anni di attività al servizio dei bambini in difficoltà. La Collina Storta, centro didattico, educativo, tecnologico ed ecologico ad alta valenza sociale, è sempre pronto ad accogliere tutti: famiglie, bambini, giovani e anziani.



### *una filosofia centrata sull'Uomo*

Nell'ottocento una falegnameria, oggi un centro per la produzione di mobili che rispettano i rigidi principi di sostenibilità ambientale. I materiali sono quelli di sempre, legno e vetro, ma lavorati e assemblati in spazi pensati per tutelare chi li vive quotidianamente. Una visione etica e sostenibile pensata da Daniele Lago, imprenditore-designer che, affiancato dai fratelli Franco e Rosanna, guida una squadra di giovani e dinamici collaboratori. Partecipazione e condivisione sono le parole chiave, con una visione etica e allargata del design. Il concept è l'attenzione per l'ambiente, dall'ideazione dei prodotti fino al loro smaltimento sostenibile usando materiali eco, legni provenienti da riforestazioni controllate, vernici atossiche, packaging a basso impatto. L'innovazione tocca anche l'organizzazione aziendale e produttiva ispirandosi al Kaizen, una metodologia giapponese di miglioramento continuo ottenuto coinvolgendo ogni elemento della struttura aziendale e il Lean Thinking, processo che permette una produzione snella con minimi o nulli sprechi. Una filosofia pensata per porre al centro l'Uomo, sia esso il produttore-fabbricatore che l'utilizzatore del bene. È l'Uomo, con le sue concrete necessità, ad indirizzare la produzione ed è l'Uomo, con la propria creatività, a dare risposte e soluzioni concrete, efficaci e sostenibili a queste esigenze.



### *una filosofia centrata sull'Uomo*

Nell'ottocento una falegnameria, oggi un centro per la produzione di mobili che rispettano i rigidi principi di sostenibilità ambientale. I materiali sono quelli di sempre, legno e vetro, ma lavorati e assemblati in spazi pensati per tutelare chi li vive quotidianamente. Una visione etica e sostenibile pensata da Daniele Lago, imprenditore-designer che, affiancato dai fratelli Franco e Rosanna, guida una squadra di giovani e dinamici collaboratori. Partecipazione e condivisione sono le parole chiave, con una visione etica e allargata del design. Il concept è l'attenzione per l'ambiente, dall'ideazione dei prodotti fino al loro smaltimento sostenibile usando materiali eco, legni provenienti da riforestazioni controllate, vernici atossiche, packaging a basso impatto. L'innovazione tocca anche l'organizzazione aziendale e produttiva ispirandosi al Kaizen, una metodologia giapponese di miglioramento continuo ottenuto coinvolgendo ogni elemento della struttura aziendale e il Lean Thinking, processo che permette una produzione snella con minimi o nulli sprechi. Una filosofia pensata per porre al centro l'Uomo, sia esso il produttore-fabbricatore che l'utilizzatore del bene. È l'Uomo, con le sue concrete necessità, ad indirizzare la produzione ed è l'Uomo, con la propria creatività, a dare risposte e soluzioni concrete, efficaci e sostenibili a queste esigenze.



*riciclare, recuperare, riusare,  
per prelevare meno risorse  
dalla natura  
e non trasformare quello  
che abbiamo in rifiuto*

Una modella con il cappello di stoffe riciclate. Con questa immagine che ritrae una delle creazioni di Elena Todros e Antonina De Luca, il mondo dell'Alta Moda, nel suo continuo innovarsi e creare manipolando forme e colori, ci ricorda come sia possibile, o meglio doveroso, cambiare il nostro modo di rapportarci con la materia. Negli ultimi due secoli l'Umanità ha prelevato dalla Natura più risorse (legname, minerali, territori da colonizzare, habitat selvatico) di quanto avesse fatto nei precedenti milioni di anni della sua storia. Questo "capitale naturale" è stato sperperato ed il Pianeta rischia ormai il collasso a danno delle future generazioni. Per raggiungere, e mantenere nel lungo periodo, una condizione di equilibrio ecologico, dovremo cambiare il nostro modo di produrre e consumare. Bisognerà adeguarsi ai principi della Natura dove i rifiuti non esistono, tutto viene riutilizzato nel continuo ciclo della vita. Ridurre e razionalizzare il flusso di materia che preleviamo dall'Ambiente, riutilizzando all'infinito con tecnologie di recupero e rigenerazione, è la strategia prioritaria per salvare il Genere Umano ed il suo Pianeta.

*riciclare, recuperare, riusare,  
per prelevare meno risorse  
dalla natura  
e non trasformare quello  
che abbiamo in rifiuto*

Una modella con il cappello di stoffe riciclate. Con questa immagine che ritrae una delle creazioni di Elena Todros e Antonina De Luca, il mondo dell'Alta Moda, nel suo continuo innovarsi e creare manipolando forme e colori, ci ricorda come sia possibile, o meglio doveroso, cambiare il nostro modo di rapportarci con la materia. Negli ultimi due secoli l'Umanità ha prelevato dalla Natura più risorse (legname, minerali, territori da colonizzare, habitat selvatico) di quanto avesse fatto nei precedenti milioni di anni della sua storia. Questo "capitale naturale" è stato sperperato ed il Pianeta rischia ormai il collasso a danno delle future generazioni. Per raggiungere, e mantenere nel lungo periodo, una condizione di equilibrio ecologico, dovremo cambiare il nostro modo di produrre e consumare. Bisognerà adeguarsi ai principi della Natura dove i rifiuti non esistono, tutto viene riutilizzato nel continuo ciclo della vita. Ridurre e razionalizzare il flusso di materia che preleviamo dall'Ambiente, riutilizzando all'infinito con tecnologie di recupero e rigenerazione, è la strategia prioritaria per salvare il Genere Umano ed il suo Pianeta.



*per le foreste bruciate,  
per i troppi animali uccisi,  
per tutta la vita perduta*

Secondo i dati del Programma Ambientale delle Nazioni Unite quasi 20.000 specie di quelle che conosciamo sono oggi in via d'estinzione. Questo sta avvenendo soprattutto a causa delle attività umane che ne distruggono gli habitat, ne interrompono la catena alimentare, li rendono preda di specie aliene introdotte nel loro ecosistema per dolo o incuria.

La Banca Mondiale, raccogliendo i dati dei più qualificati centri di ricerca internazionali, stima che nell'ultimo secolo la quantità di vita nel Pianeta (per numero di organismi e specie) si sia ridotta del 30% (specie umana esclusa).

Nella storia della vita sulla Terra, datata 3,8 miliardi di anni, non si era mai verificato che una singola specie, l'Uomo, potesse essere la principale causa della distruzione di migliaia di altre specie.

*per le foreste bruciate,  
per i troppi animali uccisi,  
per tutta la vita perduta*

Secondo i dati del Programma Ambientale delle Nazioni Unite quasi 20.000 specie di quelle che conosciamo sono oggi in via d'estinzione. Questo sta avvenendo soprattutto a causa delle attività umane che ne distruggono gli habitat, ne interrompono la catena alimentare, li rendono preda di specie aliene introdotte nel loro ecosistema per dolo o incuria. La Banca Mondiale, raccogliendo i dati dei più qualificati centri di ricerca internazionali, stima che nell'ultimo secolo la quantità di vita nel Pianeta (per numero di organismi e specie) si sia ridotta del 30% (specie umana esclusa). Nella storia della vita sulla Terra, datata 3,8 miliardi di anni, non si era mai verificato che una singola specie, l'Uomo, potesse essere la principale causa della distruzione di migliaia di altre specie.

# Giacomina, un'amica di famiglia

Fotografie di  
Toni Thorimbert

**Giacomina**  
Il nome non mi è mai piaciuto  
ma quello aveva  
quando la comprai  
da Fabrizio Maj  
a Capalbio...

**Era stronzissima.**  
Cresciuta nelle corse degli ippodromi  
toscani, a Grosseto.  
Doveva stare davanti a tutti, a tutti i costi  
se uscivi con altri cavalli  
ti faceva vedere i sorci verdi.  
Di traverso tutto il tempo  
schiumava fino a sfinirsi,  
ma un'incollatura la doveva dare  
a tutti.

**Gambette corte, zoccoletti.**  
Al galoppo sembrava una mitragliatrice  
il vento in faccia ti faceva piangere.  
Le lacrime - orizzontali - mi solcavano  
il viso e mi finivano nelle orecchie.  
Una scheggia.

**Mi piaceva così, la Giaco.**  
Lei era indipendente.  
Fiera  
l'avevo voluta per amore.  
Potevo trovare cavalli più belli  
più alla mano, meglio addestrati.  
Ma lei è stata, per lungo tempo,  
il cavallo che volevo.

**Ninnaò il suo puledro tanto amato**  
nato in una difficile  
notte di maggio  
Ninnaò lasciato a crescere  
in Maremma  
mentre io costruivo un nuovo  
futuro  
nuove case, nuovi recinti.  
Forse gli occhi della Giaco  
da allora si sono velati

**Mio fratello Gianluca**  
e sua moglie Iris  
sono stati la sua famiglia  
di questi ultimi anni.  
Stava da loro, in fattoria  
a capo di un branco di pecore che  
- ovviamente - la mitizzavano.

**Aveva circa trentatré anni**  
quando se n'è andata  
questa è la mail che ho ricevuto:

**Addio mia amata.**  
Galoppa ventre a terra, libera,  
nei pascoli sconfinati  
del paradiso dei cavalli  
Io sono con te, ma purtroppo  
non c'è più vento sul mio viso  
e le mie lacrime di oggi  
scorrono tristemente all'ingiù  
sulle mie guance.



**GIACOMINA**  
IL NOME NON MI È MAI PIACIUTO  
MA QUELLO AVEVA  
QUANDO LA COMPRAI  
DA FABRIZIO MAJ  
A CAPALBIO...



**ERA STRONZISSIMA.**  
CRESCIUTA NELLE CORSE DEGLI IPPODROMI  
TOSCANI, A GROSSETO.  
DOVEVA STARE DAVANTI A TUTTI, A TUTTI I COSTI  
SE USCIVI CON ALTRI CAVALLI  
TI FACEVA VEDERE I SORCI VERDI.  
DI TRAVERSO TUTTO IL TEMPO  
SCHIUMAVA FINO A SFINIRSI,  
MA UN'INCOLLATURA LA DOVEVA DARE  
A TUTTI.



**GAMBETTE CORTI, ZOCOILETTI.**  
AL GALOPPO SEMBRAVA UNA MITRAGLIATRICE  
IL VENTO IN FACCIA TI FACEVA PIANGERE.  
LE LACRIME - ORIZZONTALI - MI SOLCAVANO  
IL VISO E MI FINIVANO NELLE ORECCHIE.  
UNA SCHEGGIA.



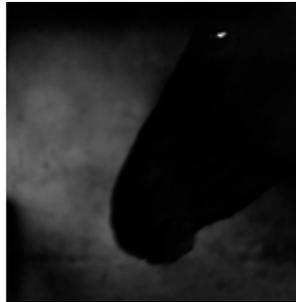
**MI PIACEVA COSÌ, LA GIACO.**  
LEI ERA INDIPENDENTE.  
FIERA  
L'AVEVO VOLUTA PER AMORE.  
POTEVO TROVARE CAVALLI PIÙ BELLI  
PIÙ ALLA MANO, MEGLIO ADDESTRATI.  
MA LEI È STATA, PER LUNGO TEMPO,  
IL CAVALLO CHE VOLEVO.



**NINNAÒ IL SUO PULEDRO TANTO AMATO**  
NATO IN UNA DIFFICILE  
NOTTE DI MAGGIO  
NINNAÒ LASCIATO A CRESCERE  
IN MAREMMA  
MENTRE IO COSTRUIVO UN NUOVO  
FUTURO  
NUOVE CASE, NUOVI RECINTI.  
FORSE GLI OCCHI DELLA GIACO  
DA ALLORA SI SONO VELATI.



**MIO FRATELLO GIANLUCA**  
E SUA MOGLIE IRIS  
SONO STATI LA SUA FAMIGLIA  
DI QUESTI ULTIMI ANNI.  
STAVA DA LORO, IN FATTORIA  
A CAPO DI UN BRANCO DI PECORE CHE  
- OVVIAMENTE - LA MITIZZAVANO.



**AVEVA CIRCA TRENTATRE ANNI**  
QUANDO SE N'È ANDATA  
QUESTA È LA MAIL CHE HO RICEVUTO:



**ADDIO MIA AMATA.**  
GALOPPA VENTRE A TERRA, LIBERA,  
NEI PASCOLI SCONFINATI  
DEL PARADISO DEI CAVALLI  
IO SONO CON TE, MA PURTROPPO  
NON C'È PIÙ VENTO SUL MIO VISO  
E LE MIE LACRIME DI OGGI  
SCORRONO TRISTEMENTE ALL'INGIÙ  
SULLE MIE GUANCE.



**un patto di fiducia  
lega chi produce e chi consuma**

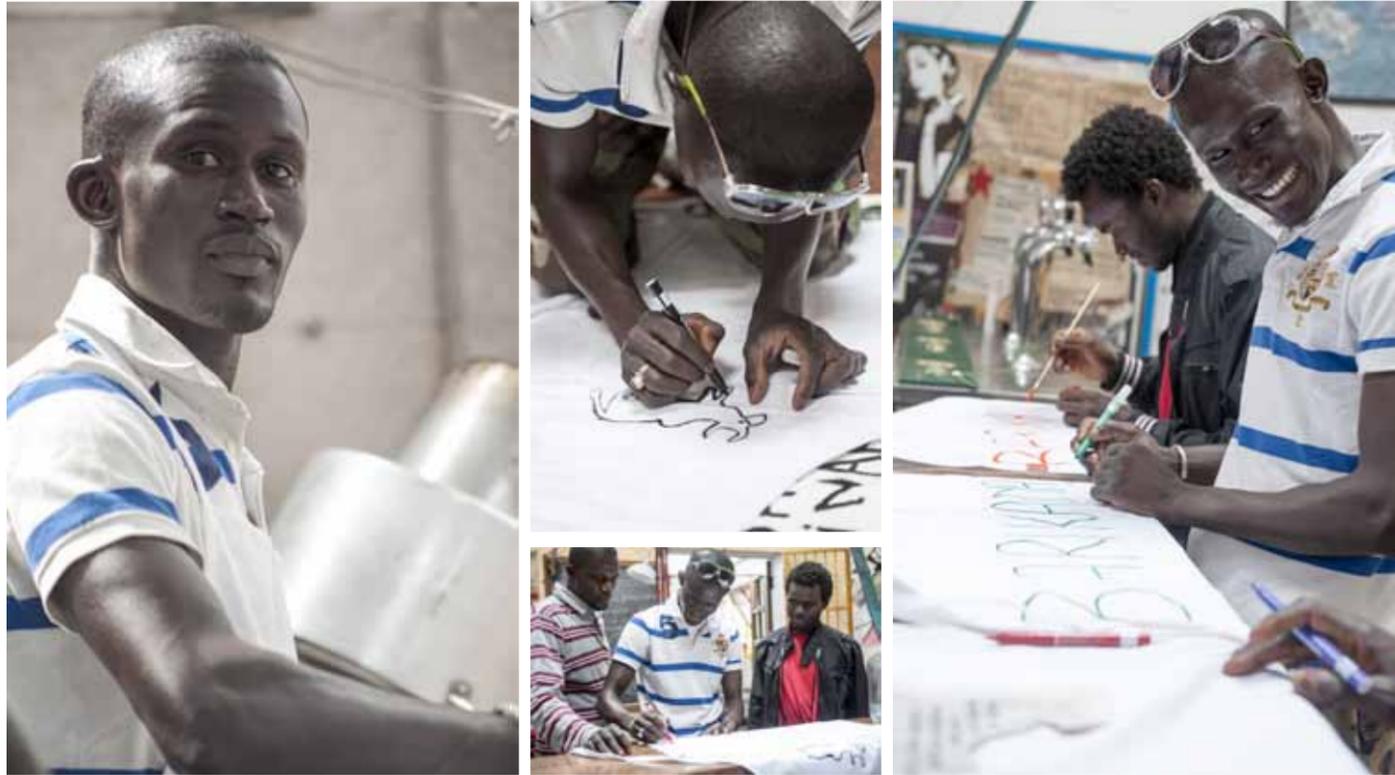
È l'Agricoltura Sostenibile, con le sue basse emissioni, il rifiuto dell'uso delle sostanze chimiche di sintesi (pesticidi e diserbanti) ed il rispetto dei cicli stagionali, alla base del patto tra 15 aziende agricole del Lazio e della Toscana e i consumatori della rete di ZOLLE.

*"Tutto nasce dal piacere di mangiare cibi buoni e sani, dei quali si possono conoscere i produttori e i metodi di produzione - dicono Simona Limentani e Ghila Debenedetti ideatrici dell'organizzazione - e sono aziende agricole a dimensione familiare che per storia, condizioni ambientali e tradizione sono elemento centrale di quella che chiamiamo agricoltura locale. Gli alimenti arrivano nelle case a meno di 24 ore dalla raccolta perché le aziende sono vicine. Conosciamo ogni agricoltore e allevatore. Sono realtà di piccole e medie dimensioni che si adattano ai cicli stagionali e non forzano i ritmi di crescita e di attività degli animali, che privilegiano le risorse, le varietà e le razze tradizionali, coltivate in autonomia o scambiate in ambito locale. E quando ti siedi a tavola tutto questo si sente!"*

**un patto di fiducia lega  
chi produce e chi consuma**

È l'Agricoltura Sostenibile, con le sue basse emissioni, il rifiuto dell'uso delle sostanze chimiche di sintesi (pesticidi e diserbanti) ed il rispetto dei cicli stagionali, alla base del patto tra 15 aziende agricole del Lazio e della Toscana e i consumatori della rete di ZOLLE.

*"Tutto nasce dal piacere di mangiare cibi buoni e sani, dei quali si possono conoscere i produttori e i metodi di produzione - dicono Simona Limentani e Ghila Debenedetti ideatrici dell'organizzazione - e sono aziende agricole a dimensione familiare che per storia, condizioni ambientali e tradizione sono elemento centrale di quella che chiamiamo agricoltura locale. Gli alimenti arrivano nelle case a meno di 24 ore dalla raccolta perché le aziende sono vicine. Conosciamo ogni agricoltore e allevatore. Sono realtà di piccole e medie dimensioni che si adattano ai cicli stagionali e non forzano i ritmi di crescita e di attività degli animali, che privilegiano le risorse, le varietà e le razze tradizionali, coltivate in autonomia o scambiate in ambito locale. E quando ti siedi a tavola tutto questo si sente!"*



**ricordando il profumo del latte del nostro paese,  
mai più sfruttati, sorridiamo al futuro**

È l'Agricoltura Sostenibile, con le sue basse emissioni, il rifiuto "Siamo la Cooperativa Sociale Barikamà e siamo nati nel marzo 2011 quando abbiamo dato il via ad un progetto di micro-reddito con la produzione e vendita di yogurt biologico. I nostri nomi sono: Suleman, Aboubakar, Cheikh, Sidiki, Modibo e Youssuf. Siamo sei ragazzi africani e oggi viviamo a Roma dopo aver fatto mille mestieri ed aver partecipato alle rivolte di Rosarno nel 2010 per protestare contro il razzismo e lo sfruttamento dei braccianti agricoli. Barikamà significa appunto, nella lingua Bambarà del Mali, resistenti. Il nostro yogurt è buonissimo. È fatto con latte intero biologico pastorizzato prodotto da Casale Nibbi (Amatrice) e fermenti lattici. NO addensanti, NO conservanti, NO dolcificanti, NO coloranti. Da noi il vuoto è a rendere, riutilizziamo i barattoli di vetro dopo averli lavati e sterilizzati, facciamo le consegne in bicicletta. Meno rifiuti e consumo di energia. Il nostro Yogurt lo comprano in tanti, anche molti gruppi di acquisto solidale".



**ricordando il profumo del latte del nostro paese,  
mai più sfruttati, sorridiamo al futuro**

"Siamo la Cooperativa Sociale Barikamà e siamo nati nel marzo 2011 quando abbiamo dato il via ad un progetto di micro-reddito con la produzione e vendita di yogurt biologico. I nostri nomi sono: Suleman, Aboubakar, Cheikh, Sidiki, Modibo e Youssuf. Siamo sei ragazzi africani e oggi viviamo a Roma dopo aver fatto mille mestieri ed aver partecipato alle rivolte di Rosarno nel 2010 per protestare contro il razzismo e lo sfruttamento dei braccianti agricoli. Barikamà significa appunto, nella lingua Bambarà del Mali, resistenti. Il nostro yogurt è buonissimo. È fatto con latte intero biologico pastorizzato prodotto da Casale Nibbi (Amatrice) e fermenti lattici. NO addensanti, NO conservanti, NO dolcificanti, NO coloranti. Da noi il vuoto è a rendere, riutilizziamo i barattoli di vetro dopo averli lavati e sterilizzati, facciamo le consegne in bicicletta. Meno rifiuti e consumo di energia. Il nostro Yogurt lo comprano in tanti, anche molti gruppi di acquisto solidale".





**tessere i fili della bellezza,  
difendendo la dignità minacciata,  
perché la violenza non abbia più un senso**

Gioiosa Jonica, cuore della Locride, montagne maestose, discese nel mare blu, aranceti e ulivi. Luoghi di sopraffazione e di sfruttamento della terra, luoghi di 'ndrangheta. Luoghi dove le imprese sociali di "GOEL" rifiutano la malavita e i suoi accordi criminali per coltivare arance biologiche, per tessere abiti di moda eco-etica, per creare un turismo responsabile e rispettare la generosa terra di Calabria nella legalità. C'è "CANGIARI", il primo marchio italiano di moda etica di fascia alta, che produce tessuti e capi realizzati solo con materiali e colorazioni biologiche, rifiniti con stoffe fatte con telai a mano. Ci sono le aziende agricole biologiche di "GOEL Bio" che si oppongono alla 'ndrangheta, come "A Lanterna" di fronte al faro di Monasterace, colpita da un incendio doloso, oggi più bella di prima, o l'azienda "I frutti del Sole" che guarda la Piana di Gioia Tauro e sorride di arancio e di verde. "Ma non solo - dice Vincenzo Linarello, presidente del Gruppo GOEL - abbiamo comunità per minori e comunità psichiatriche, accogliamo migranti, abbiamo inventato Aiutamundi, un sistema per comprare e vendere senza contanti, poi un'agenzia di comunicazione etica e una rete nazionale contro l'infiltrazione malavitoso. Tutto per dimostrare che l'Etica non è solo giusta ma anche molto efficace".



**tessere i fili della bellezza,  
difendendo la dignità minacciata,  
perché la violenza non abbia più un senso**

Gioiosa Jonica, cuore della Locride, montagne maestose, discese nel mare blu, aranceti e ulivi. Luoghi di sopraffazione e di sfruttamento della terra, luoghi di 'ndrangheta. Luoghi dove le imprese sociali di "GOEL" rifiutano la malavita e i suoi accordi criminali per coltivare arance biologiche, per tessere abiti di moda eco-etica, per creare un turismo responsabile e rispettare la generosa terra di Calabria nella legalità. C'è "CANGIARI", il primo marchio italiano di moda etica di fascia alta, che produce tessuti e capi realizzati solo con materiali e colorazioni biologiche, rifiniti con stoffe fatte con telai a mano. Ci sono le aziende agricole biologiche di "GOEL Bio" che si oppongono alla 'ndrangheta, come "A Lanterna" di fronte al faro di Monasterace, colpita da un incendio doloso, oggi più bella di prima, o l'azienda "I frutti del Sole" che guarda la Piana di Gioia Tauro e sorride di arancio e di verde.

"Ma non solo - dice Vincenzo Linarello, presidente del Gruppo GOEL - abbiamo comunità per minori e comunità psichiatriche, accogliamo migranti, abbiamo inventato Aiutamundi, un sistema per comprare e vendere senza contanti, poi un'agenzia di comunicazione etica e una rete nazionale contro l'infiltrazione malavitoso. Tutto per dimostrare che l'Etica non è solo giusta ma anche molto efficace".



a Padova il 15 agosto 2100

**se non riusciamo a smettere di surriscaldare il Pianeta  
il livello del mare si potrebbe innalzare di 3 metri  
entro la fine del secolo**

Le attività umane negli ultimi 160 anni, con il massiccio e irresponsabile uso dei combustibili fossili, stanno provocando un aumento artificiale della quantità di gas ad effetto serra in atmosfera con il risultato di rendere la Terra più efficiente nel conservare il calore. Le previsioni degli scienziati dipingono un quadro molto preoccupante sullo stato del Pianeta nel suo processo di surriscaldamento: ondate di calore, più uragani e fenomeni meteorologici estremi con periodi di aridità prolungata o catastrofiche inondazioni, riduzione dei raccolti, più fame e guerre per l'accesso al cibo e all'acqua. Con lo scioglimento dei ghiacciai e della calotta antartica il livello degli oceani potrebbe alzarsi di molti metri. La soluzione c'è: un uso responsabile e limitato delle energie fossili prima che sia troppo tardi.

**a Padova il 15 Agosto 2100**

**se non riusciamo a smettere di surriscaldare il Pianeta  
il livello del mare si potrebbe innalzare di 3 metri  
entro la fine del secolo**

Le attività umane negli ultimi 160 anni, con il massiccio e irresponsabile uso dei combustibili fossili, stanno provocando un aumento artificiale della quantità di gas ad effetto serra in atmosfera con il risultato di rendere la Terra più efficiente nel conservare il calore. Le previsioni degli scienziati dipingono un quadro molto preoccupante sullo stato del Pianeta nel suo processo di surriscaldamento: ondate di calore, più uragani e fenomeni meteorologici estremi con periodi di aridità prolungata o catastrofiche inondazioni, riduzione dei raccolti, più fame e guerre per l'accesso al cibo e all'acqua. Con lo scioglimento dei ghiacciai e della calotta antartica il livello degli oceani potrebbe alzarsi di molti metri. La soluzione c'è: un uso responsabile e limitato delle energie fossili prima che sia troppo tardi.



Con il patrocinio di



In collaborazione con

